

occhio il foverchio Luffo, padre o fomentatore di molti vizj, e divorator delle Famiglie. Dopo aver preceduto colla moderazione introdotta nel proprio Palazzo, dove era cessata la pompa e introdotta la modestia, nè si ammetteva se non chi portava la raccomandazione della probità di costumi, casò anche una parte della Guardia de' Cavalli leggieri, perchè accresciuta senza necessità e mantenuta con troppa spesa. Poscia in Concistoro fece un sensato discorso, riprendendo i Cardinali, che parendo dimentichi di essere persone Ecclesiastiche, e personaggi posti sul candeliere per dar luce a gli altri, usavano sì superbe Carrozze, e Livree cotanto sfoggiate, raccomandando loro di regularsi più modestamente in avvenire. Non mancavano a lui persone, che di mano in mano il ragguagliavano di chi spezialmente della Nobiltà menava vita dissoluta. A questi tali era immediatamente intimato lo sfratto, acciocchè il loro libertinaggio non animasse altri all'imitazione, o non servisse a gli scorretti di scusa. Furono in oltre vietati tutti i Giuochi illeciti, e le Bische o Case, dove si tenevano assemblee scandalose di Giuochi da invito. E perciocchè pel suddetto Luffo i Baroni Romani, non volendo gli uni essere da meno de gli altri, quanta facilità mostravano a far de i debiti, altrettanta difficoltà provavano a pagarli, con grandi sclami de' Mercatanti e Creditori: ne ordinò il santo Padre al *Cardinale Cibò* un' esatta ricerca, e di fargli pagare con danari della Camera, la qual poscia aveva delle buone maniere per esigere que' crediti. E perchè si trovò non essere sufficiente un tal rimedio, continuando que' Nobili a far delle spese eccessive e debiti, che in progresso di tempo condurrebbono alla rovina le lor Case: con pubblico Editto proibì a' Bottegai, Merciai, Fornai ed altri Negozianti di vendere ad essi robe senza il danaro contante sotto pena di perdere i lor crediti. Erano poi in addietro giunte all'Episcopato persone non assai degne di così illustre e gelosa Dignità. Per ovviare a sì fatto abuso, deputò il sommo Pontefice quattro de' più zelanti Cardinali, e quattro Prelati, per esaminar la vita, i costumi, e il sapere di chi aspirasse al Pastorale impiego in avvenire.

QUEL nondimeno, che teneva in non poca agitazione l'animo del saggio Pontefice, era la prepotenza de' Ministri ed Ambasciatori delle Corone, che in Roma da gran tempo tagliavano le gambe alla Giustizia, ed erano giunti sì oltre, che non solamente ne' lor Palazzi prestavano un asilo più sicuro, che quel de' Luoghi sacri, a gran copia di Sgherri, di scellerati e malviventi; ma pretendeano eziandio, che si stendessero i lor privilegj ed esenzioni anche a qualsivoglia